

COLLANA «LUMEN» 8

MARCO FORLIVESI

CONOSCENZA E AFFETTIVITÀ

**L'incontro con l'essere
secondo Giovanni di San Tommaso**



EDIZIONI STUDIO DOMENICANO

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

© 1993 - PDUL Edizioni Studio Domenicano
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA - Tel. 051/582034

Finito di stampare nel mese di ottobre 1993 presso Grafiche Dehoniane - Bologna

PREFAZIONE

La passione dell'uomo per la metafisica ha caratterizzato il periodo iniziale della filosofia occidentale nelle sue massime espressioni greche (Parmenide, Platone, Aristotele) e, dopo una stasi nell'età ellenistica, ha ripreso slancio sia con l'itinerario ascensionale verso il soprasensibile dei filosofi neoplatonici, sia con il fecondo intreccio di speculazione filosofica e teologia nella scolastica medievale e rinascimentale.

Agli epigoni della "seconda scolastica", autorevolmente qualificato come l'"ultimo degli scolastici", si colloca il portoghese Giovanni Poinso (1589-1644), che assunse il nome di Giovanni di San Tommaso nel 1609, quando vestì l'abito domenicano, e che scrisse due ponderosi trattati, il *Cursus Philosophicus* e il *Cursus Theologicus*, opere che Marco Forlivesi ha sottoposto ad un meticoloso esame per studiarne la portata storica e teoretica relativamente al problema dell'incontro dell'uomo con l'essere, non senza avere prima tentato una ricostruzione della genesi della produzione del Poinso.

La seconda scolastica spagnola presentava movenze pluralistiche tipiche dell'articolata distribuzione di cattedre all'interno delle Università, richiesta dalla sottile e duratura controversia tra "via antiqua" e "via moderna", la quale, sin dai tempi del pontificato di Niccolò V (seconda metà sec. XV), aveva visto la creazione di cattedre tomiste, scotiste, durandiane, albertiste ecc... nelle principali Università europee. Forlivesi dalla storiografia particolare accoglie (non senza aver dichiarato le perplessità che suscita sul piano della ricerca storico-filosofica) la distinzione tra tomismo "ortodosso" e tomismo "eclettico". Il Poinso è collocato tra i domenicani che professano il tomismo "ortodosso", in linea con i suoi maestri diretti ed ideali, Tommaso di Torres, Pietro di Tapia e gli esponenti della scuola tomistica di Salamanca: Francesco de Vitoria, Domenico Soto, Melchiorre Cano, Bartolomeo da Medina e Domenico Bañez.

La dichiarata scelta del Poinsoy di riprendere fedelmente la dottrina di Tommaso potrebbe sollevare il pregiudizio circa l'originalità della sua opera, e certamente tale pregiudizio ha contribuito al lungo oblio cui il Poinsoy è andato incontro, anche in ambito neoscolastico. Ma è merito della appassionata ricerca di Forlivesi l'aver mostrato quanto sia infondato tale pregiudizio: lo studioso che leggerà il libro che stiamo presentando si renderà progressivamente conto dell'urgenza di liberarsi da pregiudizi epocali derivati da sospette tradizioni storiografiche, le quali spesso hanno anteposto scelte ideologiche all'indagine critica. Il lettore potrà così riconoscere l'importanza della ricostruzione storica di un problema metafisico, condotta criticamente, con totale apertura di mente e senza escludere l'importanza delle ricerche settoriali (nel nostro caso, della psicologia da un lato e della teologia dall'altro) sugli stessi temi di cui si occupa l'indagine metafisica.

Diversi validi motivi accreditano lo studio dell'epistemologia metafisica di Giovanni di San Tommaso: storicamente, egli segna il limite estremo della fase vitale della scolastica. Dopo di lui, per lungo tempo si trovano solo ripetizioni asfittiche o semplicistiche delle tesi maggiormente note, mentre fuori dell'ambito della scolastica egli segna un territorio spesso totalmente ignorato. La filosofia moderna ha infatti seguito percorsi estranei a quelli del nostro autore: nonostante egli fosse contemporaneo di Descartes, ciascuno dei due maestri ignorò totalmente la presenza dell'altro.

In base alla conoscenza della scolastica del tempo, così come ci viene attestata dall'opera del Poinsoy, è consentito oggi di esaminare nella loro genesi medievale alcune delle dottrine più caratteristiche dell'epoca moderna, oltre che di disporre di un penetrante esame, dal punto di vista tomistico, di tali dottrine, talora sorprendentemente in anticipo sulla modernità.

Oggetto dello studio di Forlivesi sono anzitutto le problematiche gnoseologiche: circa la presenza intenzionale, si analizza il segno in generale, definito come "id quod repræsentat aliud a se potentia cognoscitiva", ossia come una relazione essenziale che ha come termine diretto l'oggetto e come termine obliquo la potenza. Si studia poi il concetto, o segno formale, come "medium in quo" della conoscenza, cioè come pura forma estrinseca del conoscere: il conoscere è visto come azione immanente, mentre il concetto ne è il prodotto, non come semplice sostituto dell'oggetto, bensì come l'essere conosciuto dell'oggetto stesso in quanto terminante la conoscenza. L'altro tema nodale dello studio è costituito dall'appetizione, cioè dal tema dell'af-

fettività nel suo inscindibile nesso con la conoscenza. Considerata in sé, l'affettività è tecnicamente definita come una potenza formalmente distinta dalla conoscenza, ma al tempo stesso come una vera ed irriducibile modalità di accesso all'essere inteso come "dilectum sub ratione dilecti"; tale accesso si dà nel momento in cui l'appetito si muove (ed in ciò è attivo), sbilanciandosi verso l'oggetto appetito, di cui subisce il fascino (ed in ciò è passivo), come mostra il Poincot nell'analisi circa l'esercizio della causalità finale.

Considerando specificamente i rapporti tra affettività e conoscenza, risulta che l'affettività ha come causa formale estrinseca e finale l'oggetto colto nell'atto di conoscenza, del quale essa può essere, con vari gradi di intensità, concausa efficiente. Nel suo conformarsi a proporzione dell'oggetto appetito, l'affettività può però essere anche causa oggettiva, in quanto "ratio formalis sub qua ex parte obiecti", dell'atto di conoscenza. Tale peculiare evento riflessivo, che prende il nome di conoscenza per connaturalità affettiva, è ciò che opera non solo nella conoscenza mistica di ordine soprannaturale, ma anche in ogni atto di conoscenza in cui non si faccia artificialmente astrazione dal vissuto: in essa si trova dunque un decisivo chiarimento metafisico circa ogni dottrina attenta alla complessità del vissuto, e sono inoltre poste le basi per una metafisica della retorica e dell'estetica.

A questo proposito Forlivesi si confronta criticamente con la lettura della dottrina della conoscenza per connaturalità del Poincot fatta da J. Maritain: pur non andando esente da puntuali riserve critiche, la ripresa maritainiana della connaturalità degli "habitus" conoscitivi ha certamente colto una delle più importanti idee di fondo del domenicano portoghese: in quell'incontro che è la conoscenza in senso lato, si presuppone una "proportio" tra la potenza e l'oggetto incontrato, tra l'oggetto dell'operazione immanente e l'oggetto rappresentato o attraente.

Passando dalla fenomenologia all'ontologia del costitutivo formale della conoscenza per connaturalità affettiva, Forlivesi studia il rapporto tra la distinzione delle potenze e le quattro cause nel loro esplicarsi. Conoscenza, in senso stretto, ed affettività sono entrambe modalità di apertura all'essere, anche se formalmente irriducibili: conoscere non è essere affascinato, né viceversa. Entrambe le formalità sono costituite dall'esercizio di tutte e quattro le cause: pertanto, anche l'atto di intellectione ha una causalità finale e l'atto di appetizione una causa formale estrinseca, oggettiva. Dimenticare ciò equivarrebbe a confondere le modalità delle aperture conoscitiva ed affettiva all'essere con le cause di tali aperture, come talvolta è accaduto a M. Heidegger.

Sul versante dell'ontologia, Poincaré mostra un equilibrio lodevole tra essenzialismo ed esistenzialismo. L'essere è inteso come attualità, ed è perciò in generale capace di comunicarsi proprio perché è atto; d'altro canto il soggetto che incontra l'essere è capace di riceverlo proprio perché anch'egli, essendo atto, è capace di accogliere l'altro da sé in quanto altro da sé. L'incontro con l'essere risulta così da due attività, che in quanto tali sono radicate nell'essere in quanto essere, ma che sono specificate sulla base della natura propria dei costituenti l'incontro. E di ciò dice già la fluttuazione terminologica, tematizzata nel volume di Forlivesi, dove il termine "accesso" ora vale come "accesso dell'uomo all'essere", ora come "accesso dell'essere all'uomo": si capisce da qui l'ulteriore intreccio che rende estremamente interessante questa ricerca, i cui sviluppi si protendono sul piano teologico (offrendo un approccio autenticamente razionale ai fenomeni mistici), oltre che sul piano dell'estetico, del retorico e dell'invocativo.

ALESSANDRO GHISALBERTI
(Università Cattolica di Milano)

Il volume è pubblicato su carta:

M. FORLIVESI, *Conoscenza e affettività. L'incontro con l'essere secondo Giovanni di san Tommaso*, (Lumen, 8), Ed. Studio domenicano, Bologna 1993.

This volume is published on paper:

M. FORLIVESI, *Conoscenza e affettività. L'incontro con l'essere secondo Giovanni di san Tommaso*, (Lumen, 8), Bologna: Ed. Studio domenicano, 1993.

INDICE

Prefazione p. 7

Sezione I

L'OGGETTO DELLA PRESENTE RICERCA

PARTE A - OGGETTO FORMALE p. 13

**CAPITOLO 1 Il rapporto tra apprensione ed appetizione
come problema di filosofia perenne** p. 15

**CAPITOLO 2 Presentazione
dell'oggetto formale della ricerca** p. 21

PARTE B - OGGETTO MATERIALE p. 25

**CAPITOLO 1 L'opera di Giovanni di San Tommaso come
oggetto materiale della presente ricerca** p. 27

CAPITOLO 2 Breve biografia del nostro autore p. 33

CAPITOLO 3 Breve rassegna delle opere p. 39

39 - §a Il *Cursus Philosophicus*

41 - §b Il *Cursus Theologicus*

44 - §c Altre opere

CAPITOLO 4	Ricostruzione dell'ambiente storico e collocazione dell'opera dell'autore nella sua globalità	p. 47
	47 - §a Giovanni di San Tommaso in relazione al dispiegarsi storico della scuola domenicana nell'ambito della seconda Scolastica	
	51 - §b L'orizzonte di pensiero di Giovanni di San Tommaso	
	59 - §c La fortuna dell'opera di Giovanni di San Tommaso nella storia del pensiero	
CAPITOLO 5	Valutazione complessiva dell'opera di Giovanni di San Tommaso	p. 63

Sezione II
ANALISI TESTUALE

PARTE A - LA CONOSCENZA		p. 69
Introduzione generale		p. 71
CAPITOLO 1	L'intenzionalità del conoscere	p. 75
	75 - Premessa	
	76 - §a Il segno è relazione	
	82 - §b Il segno naturale è una relazione predicamentale	
	85 - §c Il segno è un'unica relazione avente come termine diretto il designato e come termine obliquo la potenza	
	89 - §d La causalità dell'oggetto	
	99 - §e La causalità del significare	
	100 - §f Approfondimenti sul segno strumentale	
	104 - §g Esistenza e natura del segno formale	
	110 - §h Il ruolo del segno formale nella struttura della conoscenza	

CAPITOLO 2	La conoscenza sensibile	p. 119
	119 - Premessa	
<i>TOMO α</i>	<i>I sensi esterni</i>	p. 120
	120 - §a La presenza dell'oggetto	
	136 - §b La passività della potenza conoscitiva	
	141 - §c Il termine della conoscenza sensibile esterna	
	146 - §d L'attività della potenza conoscitiva sensibile	
<i>TOMO β</i>	<i>I sensi interni</i>	p. 151
	151 - §a Funzioni e struttura dei sensi interni	
	162 - §b Formazione ed utilizzo delle specie nei sensi interni	
CAPITOLO 3	La conoscenza intellettuale	p. 169
	169 - Premessa	
	169 - §a Immaterialità del conoscere intellettuale	
	172 - §b L'intelletto agente	
	183 - §c L'intelletto possibile	
	200 - §d Intellezione e concetto	
PARTE B - L'APPETIZIONE		p. 219
Introduzione generale		p. 221
CAPITOLO 1	Le interazioni tra apprensione ed appetizione	p. 225
	225 - §a L'apprensione come condizione dell'appetizione	
	230 - §b L'apprensione e l'appetizione in quanto "ad invicem ordinatæ"	
	243 - §c Casi notevoli e conclusioni	

CAPITOLO 2	Costituzione ed attività dell'oggetto dell'appetito	p. 253
	253 - Premessa	
	255 - §a La causalità dell'oggetto motivo dell'appetito	
	266 - §b L'oggetto nell'appetito	
	271 - §c Chiarimenti circa l'atto di appetizione ed il suo termine	
CAPITOLO 3	La conoscenza per connaturalità affettiva	p. 291
TOMO α	<i>Il trattato «De Donis Spiritus Sancti» e la sua rilevanza nell'ambito della presente ricerca</i>	p. 291
	292 - §a L'oggetto formale del trattato <i>De Donis Spiritus Sancti</i>	
	297 - §b La metodologia della attuale indagine	
TOMO β	<i>Fenomenologia del costitutivo formale della conoscenza per connaturalità affettiva</i>	p. 302
	302 - §a L'esistenza di una conoscenza "sapida" come dato fenomenologico	
	303 - §b Soggetto ed oggetto formale dell'incontro sapido con l'essere	
	322 - §c Le relazioni della conoscenza per connaturalità affettiva con le altre conoscenze	
TOMO γ	<i>Ontologia del costitutivo formale della conoscenza per connaturalità affettiva</i>	p. 328
	328 - §a La duplice causalità dell'amore sulla conoscenza	
	330 - §b Interpretazioni contemporanee del giovanneo "affectus transit in conditionem objecti"	
	351 - §c L'amore come causa oggettiva della conoscenza	

Sezione III
CONCLUSIONI ED INTEGRAZIONI

PARTE A - CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE p. 377

**CAPITOLO 1 Rilevanza teoretica
delle dottrine del Poinsot** p. 379

379 - Premessa

380 - §a La distinzione delle potenze
e l'esercizio delle quattro cause

381 - §b L'essere come attualità

CAPITOLO 2 Rilevanza storica delle dottrine del Poinsot p. 387

**PARTE B - GIOVANNI DI SAN TOMMASO
E JACQUES MARITAIN** p. 391

**CAPITOLO 1 Maritain
discepolo di Giovanni di San Tommaso** p. 393

**CAPITOLO 2 La dottrina
delle conoscenze per connaturalità** p. 397

Conclusioni p. 402

BIBLIOGRAFIA

Opere consultate p. 405

Le opere di Giovanni di San Tommaso p. 411

Bibliografia aggiornata al 1990 p. 416